

Maltrattamenti nei confronti dei bambini in Svizzera

**Forme, aiuto, implicazioni
specialistiche e politiche**



OptimusStudy

Autrice

Conny Schmid ha studiato sociologia e lavora come giornalista freelance a Zurigo. La presente pubblicazione sullo Studio Optimus si basa sull'indagine scientifica condotta dal team di ricerca della Scuola universitaria di Lucerna e dell'Università di Losanna, e sulla relativa valutazione, nonché su contributi scaturiti dall'esperienza pratica.

Team di ricerca

Prof. dott. Andreas Jud, Tanja Mitrovic e Rahel Portmann, Scuola universitaria di Lucerna – Lavoro sociale

Prof. dott. René Knüsel, dott. Hakim Ben Salah e Céline Kosirnik, Observatoire de la maltraitance envers les enfants, Università di Losanna

Prof. dott. Jana Koehler ed Etienne Fux, Scuola universitaria di Lucerna – Informatica

Maltrattamenti nei confronti dei bambini in Svizzera

**Forme, aiuto, implicazioni
specialistiche e politiche**



Editore

UBS Optimus Foundation
Augustinerhof 1
Casella postale, 8098 Zurigo
www.ubs.com/optimus

Redazione

Patricia Lannen, Dominik Büchel,
Eliane Fischer

Fotografie

Marcel Grubenmann, Erlenbach

Le fotografie che ritraggono giovani adolescenti sono state scattate in uno studio fotografico con modelle e modelli dell'agenzia Special di Zurigo.

Progetto grafico / layout

Isler Tomasi, Zurigo

Lingue

Tedesco, inglese, francese e italiano

Litostampa

gdz AG, Zurigo

Tiratura

1000 esemplari in tedesco
450 esemplari in francese
300 esemplari in italiano
200 esemplari in inglese

La presente pubblicazione può essere ordinata in versione cartacea sul sito www.optimusstudy.org, dal quale è inoltre possibile scaricarla in formato PDF.

Tutti i diritti riservati.

Indice

Editoriale **4**

Prefazione **6**

Riassunto **7**

Introduzione

Di cosa parliamo **10**

Procedura

Insieme per avere dati affidabili **16**

Risultati

I dati sui maltrattamenti rilevati in Svizzera **20**

Discussione e prospettive

Colmare le lacune **32**

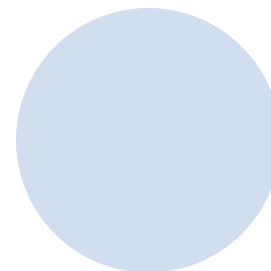
L'UBS Optimus Fondation **35**

Ringraziamenti

Questo studio non sarebbe stato possibile se non avessimo potuto contare sulle generose donazioni dei nostri clienti. Ringraziamo di cuore il prof. dott. Andreas Jud, il prof. dott. René Knüsel e il loro team di ricerca, che hanno condotto lo studio. Desideriamo ringraziare anche l'Ufficio federale di statistica, l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, i direttori dei dipartimenti cantonali della sanità, la Conférence latine de promotion et de protection de la jeunesse, la Conferenza per la protezione dei minori e degli adulti e il Gruppo di lavoro per la protezione dell'infanzia della Società svizzera di pediatria.

I nostri sentiti ringraziamenti vanno anche ai numerosi esperti per il loro aiuto nella fase di valutazione e/o per le loro testimonianze: Marie Arnaud, Myriam Caranzano, Elsbeth Müller, Christian Nanchen, Daniel Rosch, Eric Schmutz, Heidi Simoni, Diana Wider, André Woodtli, Markus Wopmann e Christian Wüthrich.

Un ringraziamento speciale ad Hanspeter Uster e a Ulrich Lips, che hanno aiutato il team di ricerca a contattare gli attori principali nella fase preliminare dello studio, e a Camille Sigg per aver sostenuto il team di ricerca. Questo studio non avrebbe mai visto la luce senza l'aiuto delle organizzazioni per la protezione dell'infanzia, cui siamo profondamente grati per lo sforzo profuso e per il loro costante sostegno ai minori.



Maggiori conoscenze per agire meglio



Phyllis Costanza,
CEO UBS Optimus Foundation

Grazie al presente studio sappiamo che ogni anno in Svizzera quasi 50 000 bambini entrano in contatto con le organizzazioni per la protezione dell'infanzia perché il loro benessere è minacciato. La buona notizia è che questi bambini sono sostenuti da un sistema molto articolato, ma quella cattiva è che rappresentano solo la punta dell'iceberg, dato che molti casi non vengono segnalati alle organizzazioni. L'aspetto ancora più allarmante è che finora non sapevamo se, una volta segnalati, questi bambini venissero presi

adeguatamente a carico indipendentemente dal loro domicilio, dal loro sesso e dalla loro età.

Per questo motivo, negli ultimi dieci anni l'UBS Optimus Foundation si è concentrata sulle varie forme di maltrattamento, sulla portata del fenomeno e sulle circostanze concomitanti, nonché sulle offerte delle organizzazioni di protezione dell'infanzia, per creare una base solida a sostegno degli aiuti proposti dal settore pubblico e privato. A tale scopo, l'UBS Optimus Foundation ha lanciato e finanziato lo Studio Optimus, nell'ambito del quale sono state condotte indagini sovranazionali ed epidemiologiche in Svizzera, Cina e Sudafrica. Le informazioni su tali studi sono disponibili sul sito www.optimusstudy.org.

Il dato inquietante che emerge dal presente studio è il numero relativamente basso di casi segnalati alle organizzazioni per la protezione dell'infanzia dalle scuole e dalle strutture della prima infanzia. Occorre quindi finanziare e promuovere urgentemente misure volte al riconoscimento precoce dei maltrattamenti e sensibilizzare ulteriormente i pediatri, le levatrici e gli insegnanti. Dai risultati dello studio risulta inoltre che l'accesso alle

organizzazioni non è uguale in tutte le regioni della Svizzera, pertanto il domicilio dei bambini influisce sulla loro presa a carico.

Cosa si può fare per colmare queste lacune? Lo studio non intende assolutamente puntare il dito contro qualcuno. L'obiettivo è molto più importante: il benessere dei bambini. Il nostro apprezzamento va a tutte le persone che, nel settore della protezione dell'infanzia, si occupano costantemente con professionalità e dedizione degli svariati compiti. Tuttavia, per rendere efficace il loro lavoro abbiamo bisogno di studi come questo, che forniscano le informazioni necessarie per raggiungere il nostro obiettivo comune: proteggere tutti i bambini, indipendentemente da chi siano o da dove vivano. La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata dalla Svizzera, impegna gli Stati a raccogliere e ad analizzare dati sui maltrattamenti a danno dei bambini. Attualmente, la Svizzera non soddisfa sufficientemente questo obbligo. Questo studio dimostra però che con un impegno sostenibile è possibile creare una base per raccogliere dati in maniera standardizzata, per valutare il sistema di protezione dell'infanzia nel suo complesso e per adattarlo laddove necessario.

Da quando è stato lanciato lo Studio Optimus abbiamo raggiunto già molti risultati, ma resta ancora molto da fare. Questo nuovo studio vuole essere un appello con delle raccomandazioni concrete per migliorare ulteriormente la protezione dell'infanzia in Svizzera.



Lo Studio Optimus: maggiori conoscenze per una migliore protezione dell'infanzia



Per crescere sani i bambini hanno bisogno di un rapporto di fiducia, affidabile e stimolante con i loro genitori e le loro persone di riferimento. Molti bambini, però, fanno anche l'esperienza della violenza e della trascuratezza. Perciò hanno bisogno di sostegno.

Il presente studio attira l'attenzione sulla situazione di questi bambini che vivono in Svizzera, sottolineando una volta di più che anche nel nostro paese molti minori sono vittime di violenza e di trascuratezza. Lo studio ha il merito di mostrare per la prima volta in che misura è possibile, in caso di maltrattamenti sui bambini, far capo all'offerta di sostegno delle organizzazioni pubbliche e private. Nel contempo, evidenzia anche quanto nel nostro paese siano scarse sia la consapevolezza di tali maltrattamenti, che la conoscenza del sistema di aiuto e sostegno, nonché dei suoi benefici. Si può dire che praticamente tutti i dati che emergono dallo studio sollevino nuovi interrogativi, ai quali non sappiamo ancora dare una risposta.

I bambini vanno stimolati e devono poter crescere in piena libertà per diventare adulti forti, che affrontano la vita con fiducia nei propri mezzi. Per questo motivo è importante proteggerli. È essenziale ca-



Ludwig Gärtner,
capo dell'ambito Famiglia,
generazioni e società
Ufficio federale delle assicurazioni sociali

«Servono più conoscenze,
più scambi, ma soprattutto
la volontà di rafforzare
la protezione dell'infanzia.»

pire meglio come funziona la protezione dell'infanzia in Svizzera, e quali sono i suoi pregi e difetti, per affrontare in maniera mirata i punti deboli. A tale scopo occorrono maggiori conoscenze, più scambi con le varie parti in causa, ma soprattutto la volontà di rafforzare tale protezione.

Per chi non ha tempo di leggere tutto lo studio

I bambini vanno protetti dalla violenza, dagli abusi e dalla trascuratezza. In Svizzera, numerose organizzazioni pubbliche e private si fanno carico di questo compito impegnativo. Tuttavia, si sa poco sulle forme di maltrattamento con cui sono maggiormente confrontate, sulle vittime e sul sostegno che ricevono, e in genere sul funzionamento del sistema. Il terzo ciclo dello Studio Optimus fornisce per la prima volta informazioni dettagliate al riguardo. 351 istituzioni per la protezione dell'infanzia hanno messo a disposizione i loro dati sui casi che hanno seguito.

Nel trimestre di raccolta dei dati, hanno registrato oltre 10000 nuovi casi che, riportati su un anno, corrispondono a una cifra che oscilla tra 30000 e 50000 bambini segnalati la prima volta o di nuovo a un'organizzazione per la protezione dell'infanzia perché hanno bisogno di aiuto.

Probabilmente questa è solo la punta dell'iceberg. Dai risultati emerge che le offerte di sostegno non considerano sempre solo il bisogno del bambino, ma che ci sono anche grandi differenze regionali, per cui il tipo di sostegno offerto al minore dipende dal luogo in cui vive. Inoltre le forme di maltrattamento non toccano in

misura uguale i maschi e le femmine. Forse i maltrattamenti vengono percepiti, valutati e riconosciuti diversamente a seconda del sesso della vittima.

Dai dati emerge inoltre che, in caso di maltrattamenti fisici, i minori entrano in contatto tardi con le organizzazioni per la protezione dell'infanzia: in media hanno più di dieci anni, nonostante il fatto che vi siano bambini molto più piccoli vittime di violenza fisica.

Affinché tutti i bambini possano beneficiare del sostegno di cui hanno bisogno a prescindere dal loro domicilio, dal loro sesso e dalla loro età, occorrono misure di sensibilizzazione. Per individuare le cause di eventuali disparità e le lacune nella presa a carico, è necessario monitorare la situazione migliorando la raccolta di dati standardizzati, il che, come dimostra il presente studio, è più che fattibile.

Introduzione



Di cosa parliamo

Proteggere i bambini dalla violenza rientra tra gli obblighi dello Stato. Finora, però, non si disponeva di informazioni sufficienti sui minori presi a carico e protetti, nonché sui luoghi e sulle modalità della presa a carico. Il presente studio è un primo passo per cambiare le cose.

I bambini hanno bisogno di due cose per crescere sani: di radici e di ali¹, che possono formarsi grazie a un rapporto amichevole con i genitori e altre persone di riferimento improntato sull'affetto, sulla fiducia, sul rispetto e sull'affidabilità. Purtroppo, però, molti bambini non fanno questo genere di esperienza e invece di crescere in piena libertà, subiscono varie forme di violenza.

Tuttavia, alcuni di loro riescono a mettere le radici, altri le ali. Molti altri, invece, resteranno condizionati da queste esperienze e magari svilupperanno disturbi psichici o trasmetteranno ai loro figli i modelli comportamentali appresi durante l'infanzia. Nessuno sceglierebbe un destino simile: è quindi nell'interesse di tutti adottare misure per riconoscere e contrastare al più presto qualsiasi forma di violenza sui bambini. Le misure devono essere mirate ed efficaci, ma a tale scopo bisogna avere un quadro chiaro della situazione. Solo conoscendo i problemi è possibile risolverli.

Statistiche lacunose

Purtroppo in Svizzera i dati sono lacunosi. Si sa poco o nulla su come i diversi ambiti

del sistema di protezione dell'infanzia interagiscono tra loro, sulle forme di maltrattamento segnalate, sulle eventuali lacune a livello di presa a carico e sui gruppi a rischio non raggiunti dalle offerte. Le statistiche dell'aiuto alle vittime di reati, della polizia, dei gruppi di protezione dell'infanzia negli ospedali o della Conferenza per la protezione dei minori e degli adulti forniscono informazioni preziose, ma poco compatibili o raffrontabili tra loro, che per di più coprono solo una parte dei settori che offrono assistenza. I dati delle altre organizzazioni pubbliche e private attive nel campo della protezione dell'infanzia non sono integrati nelle statistiche sovregionali.

In virtù della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, la Svizzera è tenuta a fare tutto il possibile per proteggere i minori, come esaminare la situazione della presa a carico e i benefici delle misure già adottate. A più riprese l'ONU ha segnalato le carenze in questo ambito e criticato la Svizzera.

Lo Studio Optimus si è prefissato di rimediare a questa situazione. Dieci anni fa

¹ Questa citazione è attribuita a Johann Wolfgang von Goethe:

«Sono due le cose che i bambini dovrebbero ricevere dai loro genitori: le radici e le ali.»

In virtù della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, la Svizzera è tenuta a fare tutto il possibile per proteggere i minori, come esaminare la situazione della presa a carico e i benefici delle misure già adottate. A più riprese l'ONU ha segnalato le carenze in questo ambito e criticato la Svizzera.

L'UBS Optimus Foundation ha lanciato questo studio sotto forma di progetto di ricerca internazionale per raccogliere dati rappresentativi (v. riquadro). Tra il 2009 e il 2010, in Svizzera è stata così condotta un'indagine tra circa 6700 allievi e allieve che frequentavano il nono anno di scuola sugli abusi sessuali subiti. L'8 per cento circa dei ragazzi e il 22 per cento delle ragazze hanno affermato di aver subito almeno una volta nella loro vita un abuso sessuale con contatto fisico. In linea con studi paragonabili condotti in altri paesi, dall'indagine è quindi emersa un'alta percentuale di vittime e lo studio ha destato molto interesse.

Si è senz'altro trattato di un primo passo importante, anche se lo studio si è concentrato solo sulle esperienze di abuso sessuale e ha fornito poche informazioni sull'aiuto prestato alle vittime. Sapere se e come vengano aiutati i bambini e i giovani è però fondamentale per armonizzare e migliorare le varie misure d'intervento. Nel primo ciclo dello Studio Optimus erano state interpellate anche diverse organizzazioni pubbliche e private per la protezione dell'infanzia, ma il feedback era stato troppo basso per ottenere risultati significativi: delle oltre 1200 organiz-

zazioni interpellate, solo 320 circa avevano risposto al sondaggio. I motivi della bassa partecipazione erano diversi: il tempo necessario per compilare il questionario, i dubbi sulla protezione dei dati e il fatto che la maggior parte delle organizzazioni non si era confrontata spesso con esperienze di violenza sessuale.

Nuove autorità

Nel frattempo, in Svizzera tedesca sono intervenuti molti cambiamenti proprio nell'ambito delle misure di diritto civile del sistema di protezione dell'infanzia: dal 2013 la competenza è passata dalle autorità tutorie, spesso organizzate a livello comunale, alle autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA), istituite nei cantoni nell'ambito del nuovo diritto di protezione dei minori e degli adulti. In questo modo, a livello nazionale, le autorità preposte alla protezione dei minori sono scese da circa 1400 a 142, e ora sono interamente composte da professionisti. Nella maggior parte dei can-

Lo Studio Optimus

Lo Studio Optimus è stato lanciato nel 2007 sotto forma di progetto scientifico internazionale della durata di dieci anni. Lo studio si proponeva di raccogliere dati rappresentativi sulla diffusione e sulle forme di abusi sessuali commessi sui bambini e sui giovani per individuare le lacune nei singoli sistemi di protezione dell'infanzia e per elaborare strategie di prevenzione e d'intervento più efficaci.

Nell'ambito di diversi cicli, sono stati raccolti dati sulla violenza a danno dei minori in Cina, Sudafrica e Svizzera. I risultati possono essere consultati sul seguente sito:

> www.optimusstudy.org

La presente pubblicazione si concentra sul terzo e ultimo ciclo dello studio in Svizzera.

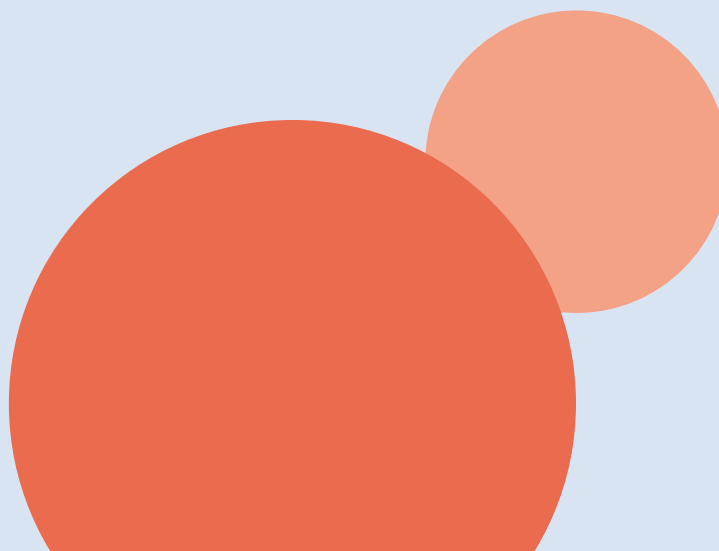
toni di lingua francese e in Ticino le autorità competenti erano già organizzate a livello regionale e in parte composte da professionisti, pertanto la nuova legislazione non ha comportato molti cambiamenti strutturali.

Obiettivo: coinvolgere

Visto che la partecipazione al primo sondaggio era stata bassa e che ci si era concentrati solo sugli abusi sessuali, nell'ambito di questo nuovo Studio Optimus Svizzera si è deciso d'investire in un'altra raccolta di dati a livello nazionale, concentrandosi sulla presa a carico. Per coinvolgere i vari attori in tutte le regioni del paese si è ricorso a un team interdisciplinare di ricerca con due sedi: una alla Scuola universitaria di Lucerna, guidata dal prof. dott. Andreas Jud, e un'altra all'Università di Losanna, con a capo il prof. dott. René Knüsel. I ricercatori miravano a coinvolgere al più presto gli attori nel progetto e a semplificare al massimo la raccolta dei dati (v. il prossimo capitolo).

La presente pubblicazione fornisce informazioni sull'esito di questo ciclo dello studio. Un punto si può già anticipare: il lavoro del team di ricerca dimostra che è possibile raccogliere dati a livello nazionale con un impegno sostenibile da parte

dei partecipanti. I risultati indicano che conviene osservare ancora più attentamente la situazione a scadenze regolari.



Perché i dati dello Studio Optimus sono necessari



«La protezione dell'infanzia è un compito collettivo. Per adattare nel migliore dei modi la presa a carico ai bisogni delle piccole vittime, è importante disporre di dati su scala nazionale, che permettano di capire cosa funziona dove e perché, nonché dove e perché vi sono lacune. L'obiettivo è creare un sistema di presa a carico ben strutturato.»

.....
Diana Wider,

segretaria generale della Conferenza
per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA)



«Grazie al terzo ciclo dello Studio Optimus, in Svizzera sono stati raccolti per la prima volta dati sui maltrattamenti a danno dei bambini. Occorre procedere regolarmente a simili rilevamenti, affinché il nostro paese possa adempiere l'obbligo previsto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo: fare tutto il possibile per proteggere i bambini.»

.....
André Woodtli,

direttore dell'Ufficio per la gioventù e
l'orientamento professionale del Canton Zurigo

Procedura



Insieme per avere dati affidabili

Per ottimizzare la qualità dello studio, sin dall'inizio il progetto è stato attuato con importanti attori del settore della protezione dell'infanzia. Un approccio che ha dato i suoi frutti: oltre l'80 per cento delle organizzazioni interpellate ha messo a disposizione i propri dati.

81%:

questa è la percentuale delle organizzazioni interpellate che hanno messo a disposizione i propri dati. La partecipazione eccezionalmente elevata attesta l'importanza che gli specialisti del settore attribuiscono allo studio.

Dopo l'esperienza fatta tra il 2009 e il 2010 con lo Studio Optimus Svizzera, la procedura di raccolta dei dati è stata adeguata. Nella fase preliminare, i ricercatori si sono messi in contatto con alcuni importanti attori del settore della protezione dell'infanzia. Discutendo con loro, hanno spiegato i loro intenti e bisogni in fatto di raccolta di dati e, in alcuni incontri regionali con gli specialisti attivi nel campo, hanno elaborato un elenco di aspetti da tenere presenti. A scadenze regolari, i ricercatori hanno informato gli attori sullo stato dei lavori con una newsletter, rinviando ad altri eventi e ricerche sul tema.

Una raccolta di dati innovativa

Per ridurre al minimo l'impegno da parte delle organizzazioni, il team di ricercatori ha elaborato una nuova procedura di raccolta dei dati. La maggior parte delle organizzazioni non ha dovuto compilare un questionario, ma ha importato in una banca dati online i dati grezzi già a disposizione sui casi seguiti. In sintonia con altri studi internazionali paragonabili, per poter ge-

stire i dati i ricercatori hanno previsto un periodo di raccolta di tre mesi e hanno rilevato i dati sui nuovi casi segnalati tra settembre e novembre 2016.

Le definizioni delle diverse forme di maltrattamento sui minori date dalle organizzazioni possono essere in parte molto diverse tra loro. Ai fini della valutazione, i dati a disposizione sono quindi stati elaborati in base a definizioni standard (v. riquadro a lato), che si rifanno tra l'altro a quelle dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e agli input degli attori che si occupano di protezione dell'infanzia, scaturiti durante gli incontri avvenuti nella fase preliminare.

Prima di essere importati, i dati sono stati anonimizzati e la trasmissione è stata securizzata elettronicamente. Diversi incaricati cantonali della protezione dei dati hanno valutato positivamente la procedura. Anche la Commissione etica per la Svizzera nord-occidentale e centrale ne ha certificato la conformità etica.

Partecipazione elevata

Il coinvolgimento precoce delle organizzazioni, la loro partecipazione attiva alla raccolta dei dati e la presenza del team di ricercatori sia nella Svizzera tedesca che

francese si sono rivelati adeguati e proficui. Grazie a una randomizzazione stratificata, 432 delle 643 organizzazioni attive nel settore sociale, sanitario e della protezione civile (APMA) e penale dell'infanzia sono state invitate a partecipare allo studio. L'81 per cento di queste organizzazioni ha messo a disposizione i propri dati, in parte tramite le banche dati nazionali dell'Ufficio federale di statistica². La partecipazione eccezionalmente elevata attesta l'importanza che anche gli specialisti del settore attribuiscono allo studio e dimostra che è possibile raccogliere dati rappresentativi a livello nazionale sui maltrattamenti a danno dei minori. Stando alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, questo è un compito indispensabile dello Stato per offrire ai bambini e ai giovani protezione e tutto lo spazio necessario per crescere in piena libertà.

Forme di maltrattamento

Violenza psicologica

Trasmettere al minore il messaggio che non vale nulla, che è imperfetto, non amato, indesiderato, in pericolo, o che il suo unico valore consiste nel soddisfare gli interessi e i bisogni di terzi. A tale scopo il minore viene umiliato, intimidito o isolato.

Violenza fisica

Atti come picchiare, prendere a calci, mordere, spintonare, scuotere, prendere per il collo, trascinare o ustionare intenzionalmente il minore.

Trascuratezza

I bisogni fondamentali (fisici, emozionali, medici ed educativi) del minore non vengono soddisfatti. Inoltre non gli vengono garantite una protezione e una sicurezza sufficienti, adeguate al suo stadio di sviluppo e ai suoi bisogni emozionali.

Violenza sessuale

Tutti gli atti sessuali commessi su un minore o davanti a un minore contro la sua volontà o approfittando del fatto che non vi possa acconsentire a causa della sua posizione subalterna.

Testimone di violenza tra i partner

È una forma indiretta di violenza, perché il minore è testimone di violenze fisiche o psicologiche tra i suoi genitori o tra le persone di riferimento all'interno della sua abitazione.

² Statistica criminale di polizia e statistica sull'aiuto alle vittime 2016.

Risultati



I dati sui maltrattamenti rilevati in Svizzera

I minori vittime di violenza vengono aiutati a prescindere dal loro domicilio, dalla loro età e dal loro sesso? Dai risultati non sembrerebbe, e le offerte di sostegno non considerano sempre solo il bisogno del bambino.

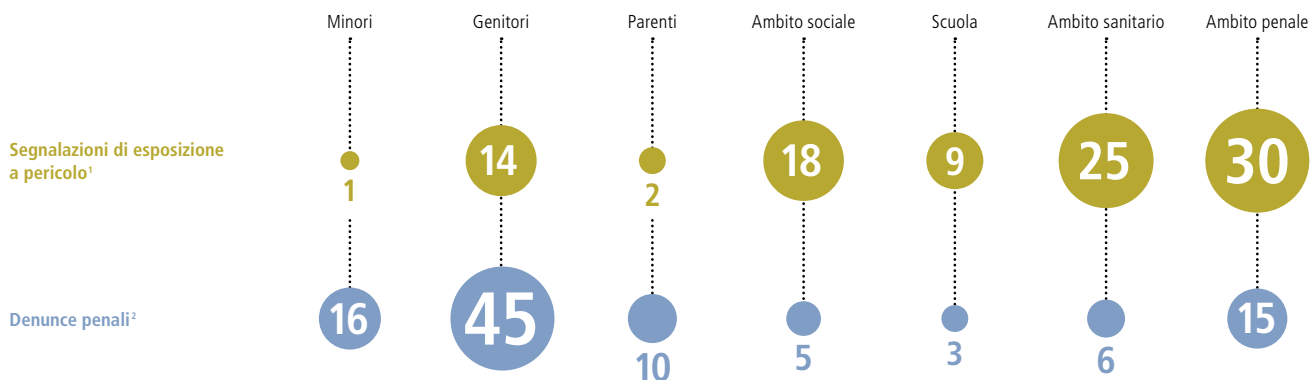
Di quanti casi di maltrattamento si occupano le organizzazioni svizzere per la protezione dell'infanzia? Con quali forme di maltrattamento sono maggiormente confrontate? Come sostengono le vittime? Lo Studio Optimus fornisce, per la prima volta in Svizzera, risposte rappresentative a queste domande, ed evidenzia alcune possibili lacune del sistema.

Quanti casi vengono riconosciuti?

Per prima cosa occorre capire con quale frequenza si viene a conoscenza dei mal-

trattamenti. Tra settembre e novembre 2016, le organizzazioni interpellate hanno registrato 7651 nuovi casi che, estrapolati su tutte le organizzazioni e istituzioni per la protezione dell'infanzia in Svizzera, danno un totale di 10035 casi, ossia 66 casi ogni 10000 minori in tre mesi. Ogni anno, quindi, tra il 2 e il 3,3 per cento dei bambini che vivono in Svizzera viene segnalato per maltrattamenti a un'organizzazione specializzata, ossia da 30000 a 50000 minori all'anno, e questi sono solo i nuovi casi. Sono cifre elevate,

Figura 1: **Fonti delle segnalazioni di esposizione a pericolo e delle denunce penali** (in percentuale)



Osservazioni: ¹Dati estrapolati basandosi su 1511 casi. Totale pari a 99 per cento a causa di differenze di arrotondamento; ²Rilevamento totale di tutti i 951 casi.

Ogni anno,
il **2-3,3%**
dei bambini che vivono
in Svizzera viene segnalato
per maltrattamenti
a un'organizzazione
specializzata.

ma paragonabili a quelle raccolte nel 2010 nei Paesi Bassi.

Chi segnala i maltrattamenti?

È altrettanto importante capire come le vittime entrino in contatto con le organizzazioni. Dai dati emerge che, a seconda dell'organizzazione, i casi vengono segnalati da attori di vario tipo. In questo studio, le valutazioni si limitano agli ambiti civile e penale, attraverso i quali lo Stato può imporre misure coercitive. Nella protezione civile dell'infanzia, l'autorità procede ad accertamenti o dispone degli interventi solo in seguito a una segnalazione di esposizione a pericolo, mentre nella protezione penale dell'infanzia solo dopo una denuncia. Questi due strumenti vengono utilizzati in maniera molto diversa. Le denunce penali vengono presentate soprattutto dalle vittime o da persone della loro cerchia più stretta. Le segnalazioni di esposizione a pericolo, invece, provengono prevalentemente da specialisti che hanno visto il bambino, per esempio il pediatra o lo psicologo della scuola (v. figura 1).

Considerato che gli insegnanti o i docenti di sostegno conoscono bene la quotidianità dei bambini e potrebbero quindi



Buono a sapersi

- > Per lo studio sono state scelte, con una randomizzazione stratificata, e successivamente contattate 432 organizzazioni e istituzioni per la protezione dell'infanzia. 351 hanno messo a disposizione i dati anonimizzati sui casi segnalati loro tra settembre e novembre 2016.
- > Allo studio hanno partecipato le APMA, i servizi sociali, i ministeri pubblici e le procure dei minorenni, i corpi di polizia, i servizi di aiuto alle vittime, i gruppi di protezione dell'infanzia negli ospedali, i gruppi regionali e cantonali di protezione dell'infanzia e i consultori privati per i minori vittime di violenza di tutti i cantoni.
- > I dati non indicano il numero di vittime, ma il numero di casi segnalati. È infatti possibile che un bambino o un giovane venga segnalato a più organizzazioni.
- > Ai fini della valutazione, i dati sono stati stimati a livello nazionale sulla base di fattori di ponderazione specifici.
- > Per migliorarne la comprensibilità, una serie di dati sono stati calcolati su base annua. Di norma è stata fornita una forbice perché molte organizzazioni sono confrontate con oscillazioni stagionali di portata difficilmente quantificabile.

È sorprendente che le scuole si rivolgano raramente alle organizzazioni o alle autorità di protezione dei minori.

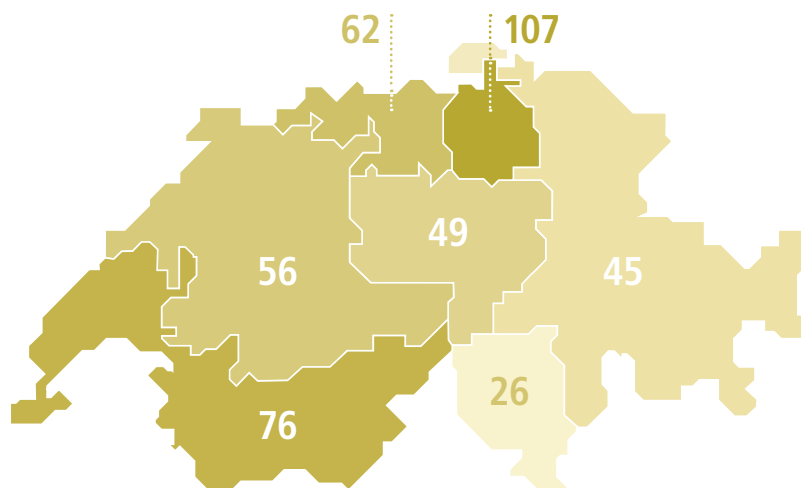
rendersi conto di eventuali cambiamenti, è sorprendente che le scuole si rivolgano raramente alle organizzazioni o alle autorità di protezione dei minori.

Dove si registra la maggior parte delle segnalazioni?

Anche a livello di ripartizione geografica dei casi segnalati si osservano notevoli differenze (v. figura 2). Ai fini delle valu-

Figura 2: **Casi rilevati per grandi regioni**

Numero di casi ogni 10 000 minori (tra settembre e novembre 2016)



Osservazione: dati estrapolati basandosi su 7651 casi.

tazioni, i casi pro capite sono stati calcolati per grandi regioni, corrispondenti alle unità di pianificazione territoriale dell'Ufficio federale di statistica. La maggior parte dei casi ogni 10000 minori sono stati seguiti dalle organizzazioni per la protezione dell'infanzia della grande regione di Zurigo, che tra settembre e novembre 2016 hanno rilevato 107 casi ogni 10000 minori (dato estrapolato). Nello stesso periodo in Ticino è stato segnalato il minor numero di casi (26 ogni 10000 minori).

Come mai queste differenze? Sulla base delle conoscenze attuali, è inverosimile che in alcune regioni vi siano effettivamente meno vittime. È molto più probabile che nelle grandi regioni di Zurigo e del Lago Lemano le organizzazioni siano più sollecitate, che in questo modo ac-

quisiscano maggiore esperienza e che abbiano strumenti migliori per il depistaggio precoce delle vittime. Considerando le regioni linguistiche, tra la Svizzera tedesca e francese non c'è praticamente nessuna differenza (v. figura 3).

Quali sono le forme di maltrattamento rilevate più spesso?

Il benessere di un bambino può essere minacciato in svariati modi. I minori vengono picchiati, sfruttati sessualmente, trascurati, messi sotto pressione psicologicamente oppure devono assistere alla violenza tra i genitori (v. inoltre le definizioni a pagina 17). Per individuare eventuali lacune a livello di presa a carico,

A livello di ripartizione geografica dei casi segnalati si osservano notevoli differenze tra le grandi regioni.

Figura 3: **Casi rilevati per regioni linguistiche**

Numero	Totale	ogni 10000 minori (tra settembre e novembre 2016)	ogni 10000 minori (2016)	
			valore più basso	valore più alto
Svizzera tedesca	7171	68	207	342
Svizzera francese	2711	67	205	338
Svizzera italiana	153	25	77	127
Svizzera	10035	66	198	330

Osservazione: dati estrapolati basandosi su 7651 casi.

I risultati dello Studio Optimus ci spingono a reagire



«Secondo me è oltremodo grave che i bambini meno protetti siano quelli più piccoli, quindi i più vulnerabili. Mi preoccupano inoltre le differenze geografiche e di genere: il diritto del minore a essere protetto non deve mai dipendere dal suo domicilio o dal fatto di essere una femmina o un maschio. Un altro aspetto preoccupante è che questa è solo la punta dell'iceberg!»

.....
Myriam Caranzano,

direttrice della Fondazione ASPI e Councillor ISPCAN



«L'alta percentuale di casi rilevati nella regione del Lago Lemano è probabilmente da ricondurre all'importanza della rete che opera qui nel campo della protezione dell'infanzia. Grazie alla comunicazione, alla collaborazione e alla prevenzione, i diversi partner attivi nelle scuole, nel settore sociale e sanitario e nella polizia hanno creato ottime condizioni per riconoscere e prendere a carico i nuovi casi di maltrattamento.»

.....
Eric Schmutz,

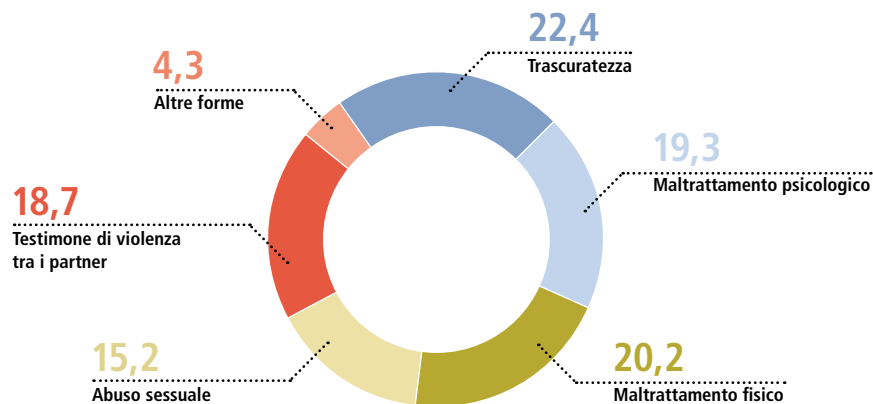
sostituto comandante della polizia criminale vodese

bisognerebbe valutare in maniera differenziata i casi segnalati alle organizzazioni per la protezione dell'infanzia in base alle forme di maltrattamento, ma la documentazione è in parte incompleta. Molte organizzazioni riportano insieme le prestazioni fornite e le forme di maltrattamento. In questo modo, i contenuti vengono mischiati e spesso non è possibile definire il singolo caso. Pertanto, i risultati sulle forme di maltrattamento si riferiscono solo ai 4735 casi (pari al 62 per cento) per i quali sono disponibili i dati.

La forma di maltrattamento rilevata più spesso dalle organizzazioni per la protezione dell'infanzia è la trascuratezza (v. figura 4). Nel 2016, alle diverse organizzazioni sono stati segnalati tra 28 e 46 nuovi casi ogni 10000 bambini. Le organizzazioni hanno seguito all'incirca altrettanti casi di minori vittime di maltrattamenti fisici o psicologici.

Nel confronto internazionale, la percentuale di minori trascurati è relativamente bassa. Da uno studio demografico condotto di recente in Germania, per esempio, il 40 per cento circa degli interpellati ha affermato di aver subito forme lievi di trascuratezza e oltre il 10 per cento forme gravi. Forse la percentuale dello Studio

Figura 4: **Frequenza delle principali forme di maltrattamento**
Percentuale dei casi rilevati (tra settembre e novembre 2016)



Dati di base

Forma	Casi totali	ogni 10000 minori (tra settembre e novembre 2016)	ogni 10000 minori (2016)	
			valore più basso	valore più alto
Trascuratezza	1384	9,17	28	46
Maltrattamento psicologico	1192	7,89	24	39
Maltrattamento fisico	1250	8,28	25	41
Abuso sessuale	940	6,23	19	31
Testimone di violenza tra i partner	1155	7,65	23	38
Altre forme	268	1,77	5	9
Nessun dato	3846	25,47	77	127

Osservazione: dati estrapolati basandosi su 7651 casi con forma di maltrattamento documentata. Totale pari a 100,1 per cento a causa di differenze di arrotondamento.

Optimus è bassa perché la trascuratezza è stata registrata tra i non meglio precisati «altri motivi». Questa forma di maltrattamento è più difficile da classificare, rientra spesso nell'omissione dei doveri di sorveglianza, per esempio quando un minore marina frequentemente la scuola.

Viceversa, rispetto ad altri studi la percentuale dei casi di abusi sessuali è sorprendentemente alta. Forse, in questo ambito, negli ultimi anni la presa di coscienza del problema è stata tale da riflettersi sulle segnalazioni, il che spiega l'alta percentuale rilevata dallo Studio Optimus.

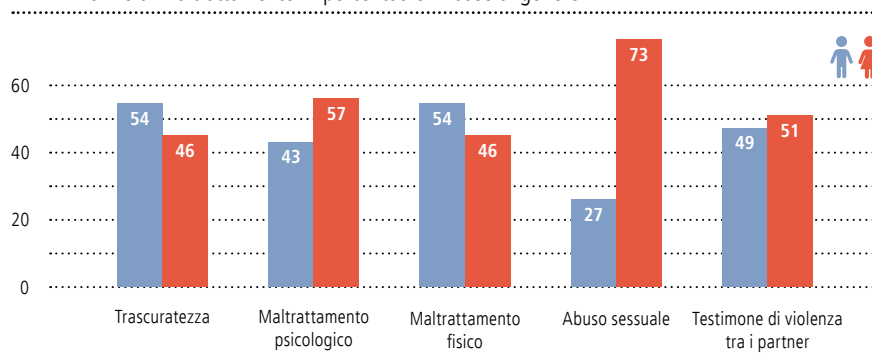
Chi sono le vittime?

Il fatto che i maltrattamenti vengano segnalati dipende da caratteristiche personali come il genere o l'età dei bambini? I dati sembrerebbero andare proprio in questa direzione. Analogamente ad altre ricerche, risulta che vengano rilevati più spesso gli abusi sessuali sulle femmine, mentre i casi di maltrattamenti fisici o di trascuratezza segnalati concernono più spesso i maschi (v. figura 5).

Non è tuttavia chiaro se queste differenze siano effettivamente legate al genere, e se i maschi e le femmine non siano vit-

Figura 5: **Forma di maltrattamento rilevata e sesso**

Forme di maltrattamento in percentuale in base al genere



Osservazione: dati estrapolati sulla base di 7651 casi.

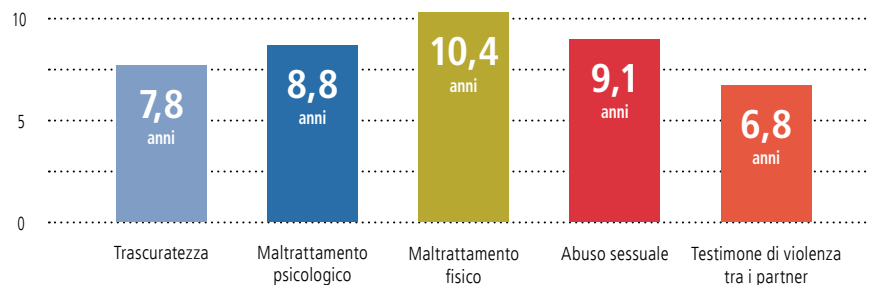
Rispetto ad altri studi la percentuale dei casi di abusi sessuali è sorprendentemente alta.

time nella stessa misura delle varie forme di maltrattamento. Per quanto riguarda gli abusi sessuali, la ricerca internazionale non ha dubbi: da numerosi studi demografici risulta che le femmine sono più spesso vittime di violenza sessuale. Per le altre forme di maltrattamento, invece, i dati sono meno chiari e finora non sembrano esserci segnali che stiano a indicare grandi differenze tra i sessi. Si potrebbe quindi pensare che i maltrattamenti vengano riconosciuti o meno a seconda del sesso e della forma. Secondo alcuni studi, i maschi vittime di trascuratezza o di maltrattamenti fisici si riconoscono più facil-

mente perché, rispetto alle femmine, reagiscono più spesso con aggressività e disturbi dell'attenzione. Viceversa, forse i maltrattamenti psicologici a danno dei maschi non rientrano nelle norme sociali e pertanto spesso non vengono riconosciuti.

Le indagini demografiche dimostrano che le varie forme di maltrattamento colpiscono i bambini di tutte le età. Ma i maltrattamenti sono effettivamente riconosciuti a ogni età e segnalati a un'organizzazione per la protezione dell'infanzia? A quanto pare no. Quello che

Figura 6: **Forma di maltrattamento rilevata ed età media**



Osservazioni: con età si intende l'età media in cui è stato rilevato il maltrattamento. Dati estrapolati sulla base di 4537 casi.

colpisce è l'età media comparativamente alta dei minori vittime di maltrattamenti fisici (v. figura 6 a pagina 27).

In media le vittime hanno più di 10 anni quando entrano in contatto con un'organizzazione per la protezione dell'infanzia, mentre più di 12 quando sono segnalate alle autorità penali. Si tratta di un dato sorprendente perché da molte indagini risulta che tra le vittime vi sono anche bambini molto più piccoli. Questo risultato potrebbe indicare che in alcuni ambiti, in Svizzera, i maltrattamenti fisici vengono riconosciuti, o considerati tali, solo molto tardi.

In alcuni ambiti, in Svizzera, i maltrattamenti fisici vengono riconosciuti, o considerati tali, solo molto tardi.

Per quanto riguarda le caratteristiche personali, salta all'occhio anche la percentuale comparativamente bassa di minori con disabilità fisica, mentale o psichica. Nel campione dello Studio Optimus, questi bambini rappresentano il 2,3 per cento, quota che corrisponde alla percentuale di minori disabili sulla popolazione totale. Si sa, però, che una disabilità aumenta il rischio di maltrattamenti, pertanto la percentuale tra i casi rilevati dovrebbe essere più alta. È possibile che

spesso le organizzazioni per la protezione dell'infanzia non registrino in maniera standardizzata le disabilità, ma è altrettanto probabile che in questo ambito vi sia una lacuna e che questi bambini non vengano rilevati.

Chi maltratta i bambini?

I bambini presi a carico dalle organizzazioni per la protezione dell'infanzia subiscono quasi sempre violenza nella loro cerchia più stretta: in tre casi su quattro, gli autori fanno parte delle persone di riferimento più vicine al minore. Eccezion fatta per gli abusi sessuali, in circa un caso su tre i maltrattamenti sono opera di uno dei genitori. Nei casi di trascuratezza, le donne risultano le principali responsabili, mentre per tutte le altre forme di maltrattamento prevalgono gli uomini.

I risultati vanno comunque interpretati con una certa prudenza perché si riferiscono solo ai dati forniti dai gruppi di protezione dell'infanzia negli ospedali, dai consultori per le vittime di reati e dalla polizia. Solo queste istituzioni raccolgono dati anche sugli autori, mentre le APMA e i servizi sociali non lo fanno, dato che nel loro lavoro dipendono dalla collaborazione dei genitori, quindi dei potenziali autori della violenza.

Che tipo di aiuto ottengono le vittime?

Come vengono aiutati in concreto i bambini vittime di maltrattamenti? Anche in questo ambito lo Studio Optimus fornisce informazioni interessanti. Il sostegno psicosociale alla famiglia è di gran lunga l'aiuto più frequente. Nella metà dei casi circa, sono invece i minori a beneficiare di un sostegno psicosociale. Le segnalazioni all'APMA, che in caso di bisogno adotta una misura di natura civile istituendo per esempio un curatore, sono più o meno altrettante (v. figura 7). Le cifre non corrispondono al numero di colloqui di consulenza, indicano solo con quale frequenza viene fornita una determinata prestazione.

Tra settembre e novembre 2016, le organizzazioni per la protezione dell'infanzia interpellate hanno fornito ben oltre 12 500 prestazioni e ne hanno affidate quasi 9500 ad altre organizzazioni. Estrapolando questi dati su un anno, le prestazioni fornite sarebbero tra le 67 000 e le 111 000.

Che conclusioni si possono trarre? Per prima cosa, che la Svizzera dispone di un'ampia rete di organizzazioni contro le varie forme di maltrattamento. Tuttavia,

La Svizzera dispone di un'ampia rete di organizzazioni contro le varie forme di maltrattamento.

è difficile valutare se reagiscano adeguatamente e in che misura le loro offerte siano coordinate. Molte organizzazioni non

Figura 7: **Totale delle prestazioni fornite dall'istituzione stessa o affidate a terzi** (da settembre a novembre 2016)

Prestazione	Fornita dall'istituzione stessa	Affidata a un'altra istituzione
Sostegno psicoterapeutico al minore	433	723
Sostegno psicoterapeutico alla famiglia	276	491
Consulenza psicosociale al minore	1441	452
Consulenza psicosociale alla famiglia	2658	1980
Sostegno pedagogico speciale	125	182
Cure mediche al minore	281	321
Accompagnamento sociopedagogico della famiglia	247	398
Struttura di accudimento diurno	253	177
Collocamento extrafamiliare	308	639
Consulenza giuridica	1105	560
Sostegno finanziario	406	223
Inchiesta penale	643	
Misura di natura civile	3314	
Valutazione	785	71
Altre prestazioni	467	227
Segnalazione all'APMA		1458
Segnalazione a un consultorio per vittime di reati		395
Segnalazione alla polizia, alla procura		1125
Totale	12 742	9422

Osservazioni: dati estrapolati sulla base di 7651 casi e del numero di prestazioni fornite dall'istituzione stessa e di quelle affidate a terzi. I dati indicano con quale frequenza viene concordata una determinata prestazione. Non forniscono per esempio informazioni sul numero di colloqui di consulenza che hanno accompagnato ciascuna prestazione.

I bambini
esposti a pericolo
non vengono
protetti ovunque
allo stesso
modo.

accertano in maniera standardizzata i motivi per cui un minore viene loro segnalato, né da chi subisce i maltrattamenti.

Per quanto riguarda il numero dei casi venuti alla luce, la Svizzera non si distanzia particolarmente da altri Paesi, anche se al suo interno vi sono grandi differenze regionali. Ciò significa che le vittime non vengono protette tutte allo stesso modo.

Le cifre e le forme di maltrattamento emerse variano anche a seconda che la vittima sia un maschio o una femmina, ma solo in caso di abusi sessuali le vittime sono più spesso femmine. Pertanto, anche qui vi sono probabilmente delle lacune a livello di segnalazioni. Un altro dato inquietante è il fatto che la violenza fisica nei confronti dei minori venga segnalata relativamente tardi alle organizzazioni di protezione dell'infanzia.

Discussione e prospettive



Colmare le lacune

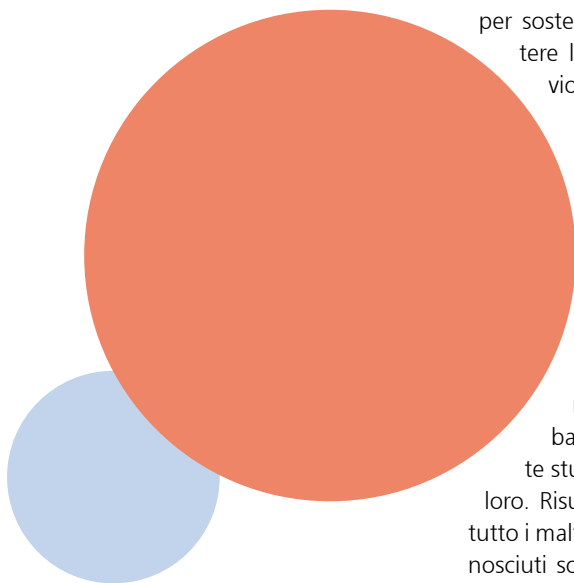
Ogni anno, in Svizzera, parecchi bambini sono presi a carico dal sistema di protezione dell'infanzia, che però presenta lacune e disparità, pertanto occorre intervenire in maniera mirata.

Ogni anno, in Svizzera, da 30000 a 50000 minori vengono segnalati per la prima volta o di nuovo a un'organizzazione di protezione dell'infanzia perché hanno sperimentato direttamente o indirettamente una forma di violenza e hanno bisogno di aiuto. La buona notizia è che possono contare su un'offerta ampia e variegata: le APMA, la polizia, i ministeri pubblici, i gruppi di protezione dell'infanzia e numerosissime istituzioni e organizzazioni private di utilità pubblica offrono una vasta gamma di strumenti per sostenere le vittime e per permettere loro di avere un futuro senza violenza.

La notizia cattiva, però, è che i minori summenzionati (tra 30000 e 50000) rappresentano solo la punta dell'iceberg. Sono quelli che vengono rilevati dalle varie organizzazioni di protezione dell'infanzia. In questa cifra non sono contemplati tutti i bambini non segnalati. Il presente studio fornisce alcuni indizi su di loro. Risulta, per esempio, che soprattutto i maltrattamenti fisici vengano riconosciuti solo molto tardi e che, proporzionalmente, siano pochi i casi segnalati

dalle scuole o dalle strutture della prima infanzia. Qui vi è molto potenziale inutilizzato. Sarebbe opportuno sensibilizzare ulteriormente sul tema i pediatri, le levatrici, gli insegnanti e i collaboratori dei consultori per genitori e degli asili nido con misure mirate. Idealmente, una simile iniziativa andrebbe abbinata a una campagna pubblica contro le punizioni corporali. Per il bene delle vittime, è utile scardinare il prima possibile gli schemi violenti.

Dallo Studio Optimus risulta inoltre che per la stessa forma di maltrattamento il numero di segnalazioni alle organizzazioni di protezione dell'infanzia varia a seconda che la vittima sia maschio o femmina. I motivi per cui i maschi entrano in contatto con queste organizzazioni sono prevalentemente la trascuratezza o i maltrattamenti fisici, mentre per le femmine sono la violenza sessuale o psicologica. Sulla base delle ricerche condotte in passato, ad eccezione della violenza sessuale, non si può dedurre che i maltrattamenti colpiscano in maniera diversa i maschi e le femmine. Per le altre forme di maltrattamento è più probabile che, a seconda del genere, non vengano riconosciute nella stessa misura. Anche qui occorrono misure di sensibilizzazione specifiche per offrire a



Cosa chiedono gli esperti alla politica



«Tutte le forme di maltrattamento rappresentano un grave problema di politica sociale. Occorre sostenere le campagne di sensibilizzazione a favore di un'educazione non violenta, in modo da poterla ancorare in un secondo momento nelle leggi. È inoltre necessario promuovere corsi di formazione specifici per tutti i professionisti che nell'esercizio della loro attività sono a contatto con bambini.»

.....
Markus Wopmann,

primario della clinica di pediatria dell'ospedale cantonale di Baden



«La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo obbliga la Svizzera a fare tutto il possibile per proteggere i minori. A tale scopo è fondamentale poter disporre di dati standardizzati e paragonabili, poiché solo grazie a un'ampia banca dati si possono riconoscere i problemi e colmare le lacune a livello di presa a carico. Spetta ai nostri politici accelerare questo processo.»

.....
Elsbeth Müller,

direttrice generale di UNICEF Svizzera
(fino a marzo 2018)



«La risposta più efficace sarebbe creare una base legale a livello federale in materia di protezione dell'infanzia, come chiedono da diversi anni gli specialisti attivi nel settore. La protezione dell'infanzia andrebbe perlomeno coordinata a livello federale dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) o dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). Solo così disporremo di dati affidabili sul settore.»

.....
Christian Nanchen,

capo del Servizio cantonale della gioventù (Vallese)

Raccogliere dati, sensibilizzare gli attori

- > Sarebbe opportuno sensibilizzare ulteriormente sul tema i pediatri, le levatrici, gli insegnanti e i collaboratori dei consultori per genitori e degli asili nido con misure mirate. Idealmente, una simile iniziativa andrebbe abbinata a una campagna pubblica contro le punizioni corporali.
- > Anche qui occorrono misure di sensibilizzazione specifiche per offrire a tutti i bambini la protezione necessaria, indipendentemente dal loro sesso.
- > Occorrerebbero dati comparabili, che coprano diversi ambiti di presa a carico e che possano così fornire indicazioni su eventuali problemi e sulle relative soluzioni.
- > Sarebbe auspicabile procedere regolarmente a raccolte standardizzate di dati, che permettano di trarre conclusioni sul funzionamento di tutto il sistema e di procedere agli adeguamenti del caso.


tutti i bambini la protezione necessaria, indipendentemente dal loro sesso.

Il luogo in cui un bambino vive non deve influire sull'aiuto che riceve: un'affermazione ovvia che purtroppo non rispecchia la realtà. Grazie a una rete di presa a carico molto ampia, nelle grandi regioni di Zurigo e del Lago Lemano vengono rilevati molti più casi pro capite di quanto succeda, per esempio, in Ticino. Questo significa che il sostegno su cui possono contare i minori varia a seconda del loro domicilio.

Per scoprire e colmare queste (ed eventualmente altre) lacune a livello della presa a carico, occorre disporre di informazioni affidabili. Occorrerebbero dati comparabili, che coprano diversi ambiti di presa a carico e che possano così fornire indicazioni su eventuali problemi e sulle relative soluzioni. Il presente studio ha dimostrato che, con un impegno sostenibile, è possibile creare una banca dati specifica. La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata anche dalla Svizzera, impegna gli Stati membri a raccogliere, e a valutare, dati sui maltrattamenti. Si tratta quindi di un compito dello Stato, che in Svizzera non viene però sufficientemente adempiuto.

L'elevata partecipazione allo Studio Optimus dimostra che le organizzazioni ne condividono lo scopo. Sarebbe auspicabile procedere regolarmente a raccolte standardizzate di dati, che permettano di trarre conclusioni sul funzionamento di tutto il sistema e di procedere agli adeguamenti del caso. A tale scopo andrebbero sempre rilevati sia i motivi dei maltrattamenti che gli autori degli stessi, non per puntare il dito contro di loro, ma per analizzare le situazioni concrete che portano ai maltrattamenti. È fondamentale poter dare più risposte, perché solo così è possibile riconoscere situazioni in cui coesistono più problematiche. E solo disponendo di informazioni complete è possibile raggiungere l'obiettivo principale e comune: proteggere meglio i minori.

L'UBS Optimus Foundation



L'UBS Optimus Foundation è una fondazione donatrice pluripremiata che aiuta i clienti dell'UBS a usare il proprio patrimonio per innescare un cambiamento a livello sociale a favore dei bambini. Mettiamo in contatto i clienti con imprenditori illuminati, nuove tecnologie e modelli di provata efficacia, che permettano ai bambini di sopravvivere e di crescere in modo sano. Selezioniamo progetti che migliorino la salute, la formazione e la protezione dei bambini e che abbiano il potenziale di avviare cambiamenti modulabili e sostenibili. Dato che l'UBS si assume tutte le spese amministrative, garantiamo che il 100 per cento di tutte le donazioni venga utilizzato per sostenere i partner dei progetti, comprese le attività di ricerca e sviluppo a favore dei minori. Nel 2017 abbiamo raggiunto oltre due milioni di bambini.

Da molti anni la fondazione opera a livello mondiale per la protezione dei bambini, concentrandosi spesso su problemi trascurati da altri. Seleziona, finanzia e segue progetti innovativi durante tutto il loro ciclo di vita, così da garantirne il massimo impatto. La serie sullo Studio Optimus mira a colmare un vuoto di conoscenze, il che è fondamentale per analizzare e combattere meglio ogni forma

di maltrattamento nei confronti dei bambini. Raccogliendo dati solidi, è possibile valutare l'efficacia delle misure adottate a livello di prevenzione e aiuto, così da poter procedere, in caso di bisogno, a cambiamenti e garantire la protezione ai bambini.

Trovate maggiori informazioni sulla fondazione visitando il sito:

> www.ubs.com/optimus

Seguitemi su Twitter:

 [@UBSoptimus](https://twitter.com/UBSoptimus)

Disclaimer

Le informazioni e le opinioni contenute in questa pubblicazione vengono messe a disposizione esclusivamente per uso personale e scientifico, nonché per scopi informativi, e possono cambiare in qualsiasi momento senza preavviso. L'UBS Optimus Foundation, i membri del suo consiglio di amministrazione, i suoi direttori, i suoi collaboratori o delegati, e gli autori della presente pubblicazione declinano qualsiasi responsabilità espressa o tacita relativa alla correttezza, alla completezza o all'affidabilità delle informazioni contenute nella pubblicazione stessa. Inoltre non sono responsabili del contenuto di questo materiale o delle rivendicazioni, delle perdite o dei danni che potrebbero derivare dall'utilizzo totale o parziale della presente pubblicazione, o qualora la stessa venisse utilizzata come base decisionale.

L'UBS Optimus Foundation vieta espressamente la divulgazione o la copia parziale o totale della presente pubblicazione senza indicazione della fonte. L'UBS Optimus Foundation non si assume alcuna responsabilità per la divulgazione o la copia da parte di terzi.

